

13 Sintesi del capitolo e cronologia

§ 1 Il Regno d'Italia, nato nel 1861, adottò come Costituzione lo Statuto Albertino (1848) del Regno di Sardegna. Presto orfano di uno dei suoi padri fondatori, Cavour, il paese rimase fino al 1876 sotto l'egemonia politica dei moderati della Destra storica. Con i loro governi furono raggiunti importanti risultati: omogeneizzazione legislativa (codici); creazione di infrastrutture; lotta all'analfabetismo (scuola pubblica); conquista del Veneto con la Terza guerra d'Indipendenza (1866); Roma capitale (1870-1871); repressione del brigantaggio; pareggio del bilancio statale. Ma molti di questi risultati furono ottenuti con costi umani e sociali alti e lasciando insoluti altri problemi, dalla questione meridionale al difficile rapporto con la Chiesa cattolica che non accettava la perdita di Roma. I cittadini ammessi al voto erano una ristretta minoranza: meno del 2% nel 1861. Per far quadrare i conti statali si fece ampio ricorso alle imposte indirette che penalizzavano le fasce popolari. Molto impopolare fu l'imposta sul macinato (1868).

§ 2 Tra 1861 e 1865 l'Italia meridionale fu sconvolta dal brigantaggio. La rivolta ebbe molteplici cause, sia ideologiche (legittimismo borbonico e fedeltà al papa) sia economico-sociali. Forti erano al Sud la delusione per la mancata riforma agraria e l'ostilità verso la coscrizione militare. Malgrado le indicazioni sulle cause sociali emerse dall'inchiesta della Commissione parlamentare presieduta da G. Massari, la Destra preferì optare per la risposta militare (legge Pica del 1863). Nel 1865 il brigantaggio si poteva dire sconfitto, ma a costo di migliaia di morti.

§ 3 Per la soluzione della "questione romana" Cavour aveva indicato il principio "libera Chiesa in libero Stato", ma Pio IX considerava l'esistenza

di uno Stato della Chiesa una garanzia per la libertà religiosa. I tentativi di Garibaldi di conquistare Roma furono frenati sull'Aspromonte dall'esercito italiano (1862) e a Mentana dai francesi (1867). Nel 1864 Pio IX pubblicò il *Sillabo* con cui condannava i «principali errori» del mondo moderno, tra cui liberalismo e socialismo. Il Concilio Vaticano I (1870) proclamò il dogma dell'infalibilità del papa. Nel 1870 la caduta di Napoleone III, principale alleato del papa, permise all'Italia di agire con la forza. Il 20 settembre 1870 i bersaglieri entrarono a Roma, che dal 1871 diventò capitale d'Italia. La Legge delle guarentigie (1871) garantì il potere spirituale del pontefice, ma ciò non valse a fargli accettare la nuova realtà politica. Nel 1874 il *Non expedit* dichiarò che non era lecito per i cattolici partecipare alle elezioni.